

# Contagi in ascesa, il virus accelera Mai così da maggio: 845 casi in più

Sei nuovi decessi e 68 persone in terapia intensiva. Maggiormente colpite Veneto e Lombardia

Fabio Poletti/MILANO

Il virus non si ferma. Anzi accelera e riporta l'Italia ai livelli di contagio del 16 maggio scorso, poche settimane dopo il lockdown. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 845 nuovi casi, con 6 decessi e altre due persone in terapia intensiva, portando a 68 le persone intubate. Il Veneto è la regione più colpita con 159 contagi. In particolare Treviso dove ci sono ben 91 casi e c'è un focolaio in un'azienda di carni della zona. Segue la Lombardia con 154 casi, il Lazio con 75, l'Emilia Romagna con 52 come il Piemonte, dove ci sono 891 persone in isolamento domiciliare. Particolarmente grave la situazione in Alto Adige dove i contagi sono appena 21 nelle ultime 24 ore, ma con lo stesso livello di incremento di aprile.

I focolai oramai si moltiplicano a velocità impressionante. Secondo il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità quelli attivi in questo momento sono 1077, di cui 285 solo negli ultimi giorni. L'indice Rt medio di contagio del nostro Paese è 0,83, sopra l'1 in Abruzzo, Campania, Lombardia, Umbria e Veneto, zero solo in Basilicata e in Molise, ma «l'Italia si trova in una fase epidemiologica di transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento».



Folla di turisti sul Sass Pordoi, la terrazza delle Dolomiti di in Val di Fassa

La maggioranza dei contagi avviene poi sul nostro territorio e solo il 28,3% è di importazione. Secondo il rapporto va prestata particolare «attenzione alle situazioni di affollamento in cui si osserva un mancato rispetto delle misure raccomandate». E così viene chiusa per 5 giorni dal sindaco di Pomezia lo Zoomarine di Torvaianica vicino a Roma, sovraffollato di gente

sugli spalti, senza alcuna protezione, a guardare ammassati le esibizioni di delfini.

Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, di fronte a questi numeri, invita a contestualizzarli: «I contagi salgono e continueranno a salire con l'arrivo della stagione fredda. Ma i malati di oggi, anche se i numeri sono quelli di quei mesi. Sono persone più

in forze, in quarantena e non in terapia intensiva». La cosa che fa più impressione è l'età media dei contagiati di oggi. Durante il lockdown i più colpiti erano gli ottantenni. Oggi si guarda ai trentenni e pure ai più giovani.

Sono definite molto serie le condizioni di un 17enne di Albano Sant'Alessandro nella Bergamasca, da martedì al Policlinico di Milano in terapia

intensiva. Il giovane, che non ha altre patologie, viste le sue condizioni è stato trasferito a Milano dall'ospedale di Seriate. Sottoposto a tampone anche una ventina tra amici e familiari che avevano partecipato con lui ad una festa in piscina a Ferragosto, pochi giorni prima di sentirsi male.

Così come sono gravi le condizioni di una ventenne ricoverata allo Spallanzani di Roma, di ritorno da una vacanza in Sardegna con molte puntate nei luoghi della movida. Il governatore veneto Luca Zaia ha precisato invece che la bambina di 5 anni, ricoverata a Padova in terapia intensiva da giorni, soffre anche di altre patologie, aggravate dalla positività al coronavirus.

Se il virus fa paura a tutti, in questo momento spaventa soprattutto le squadre di calcio di serie A. In questo momento sono positivi Andrea Petagna del Napoli, un giocatore del Brescia e tre del Torino. Ma la squadra più colpita è il Cagliari, che ha sospeso gli allenamenti dopo il tampone positivo per Filip Bradaric, Luca Ceppitelli e Alberto Cerri.

Tirano invece un sospiro di sollievo molti dei 470 ospiti del resort sull'isola di Santo Stefano alla Maddalena in Sardegna in quarantena da Ferragosto. I positivi sono alla fine 26, tra loro solo un turista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA

## Sconvolta la Francia 5 mila malati in un giorno

PARIGI

Per l'Oms, nonostante la ripresa delle contaminazioni, l'Europa può affrontare la pandemia senza dover bloccare l'intera società. «Possiamo gestire il coronavirus mantenendo in marcia l'economia e il sistema educativo», ha ribadito ieri Hans Kluge, responsabile per il Vecchio continente dell'Organizzazione mondiale della sanità. I numeri, però, continuano a preoccupare. E confermano una ripresa delle contaminazioni, soprattutto in Francia, Germania e Spagna.

Le autorità del Paese iberico hanno annunciato ieri pomeriggio un totale di nuovi casi pari a 3.349 per le ultime 24 ore, più basso dei 3.715 del giorno precedente: 122 persone sono morte di Covid-19 in Spagna nell'ultima settimana, un numero raddoppiato rispetto a quella precedente, anche se siamo ben lontani dai record toccati a fine marzo, quando i decessi sfioravano le mille unità al giorno. Con più di 370mila di positivi, comunque, la Spagna resta il Paese più colpito dell'Europa occidentale. Nelle ultime due settimane i nuovi casi sono stati 120 ogni 100mila abitanti (43 in Francia, 17 in Germania e 9,65 in Italia).

In realtà ieri i dati più allarmanti sono arrivati dalla Francia, che nella serata, per le ultime 24 ore, ha annunciato 4.771 nuove contaminazioni, in netto aumento rispetto alle 3.776 della giornata precedente (è il livello più alto da metà aprile). Con 12 morti si resta lontani dai record di quattro mesi fa. Parigi imporrà la mascherina dal primo settembre in tutti gli uffici e i posti di lavoro, compresi gli open space. Intanto si estende quello negli spazi esterni. Ieri è entrato in vigore l'obbligo per l'intera città a Tolosa e a Nizza. In quest'ultimo centro, particolarmente turistico, il tasso di positività è passato da 1,2 a 6 (calcolato su 100mila abitanti). Per Emmanuel Macron, intervistato da Paris Match, ha sottolineato che «il rischio zero non esiste mai» e che «non si può richiudere tutto il Paese». Si è detto favorevole a «strategie molto localizzate, come abbiamo fatto nel dipartimento (equivalente francese della provincia, ndr) della Mayenne. Bisogna ricorrere a confinamenti mirati». —

LEO. MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperto parla del rischio di non poter votare dove il Covid è esploso, poi la precisazione. Salvini e Meloni attaccano Gaffe di Ricciardi su elezioni e scuole, è panico

IL CASO

Carlo Bertini/ROMA

È bastata una scintilla per scatenare un putiferio: una frase sul «rischio di dover rinviare le elezioni e di non poter riaprire le scuole» – sfuggita dalla bocca del consigliere del ministro Roberto Speranza, Walter Ricciardi. Che ha fatto tremare i palazzi del governo. Costringendo la ministra Lucia Azzolina a ribadire che «riaprire gli istituti è un dovere morale», il ministro della Salute a chiarire che «le scuole riapriranno e le elezioni si terranno regolarmente». Nei partiti la tensione è massima, i 5S rimarcano che «in scienza e coscienza deciderà comunque la politica» e il Pd tace imbarazzato.

Ma il tema esiste, un'impenzata dei picchi epidemiologici costringerebbe comunque gli scienziati del Comitato tecnico scientifico – che si riuniranno

il 29 agosto – a valutare i rischi di mandare i ragazzi in classe: se non a livello di governo, se ne sarebbe parlato nel circolo ristretto del Cts, rivelando fonti di maggioranza. Ben consapevoli che tirar fuori pubblicamente questo rischio avrebbe innescato un terremoto politico. Per tutto il giorno i membri dell'esecutivo arrancano, da giorni sono bombardati dalle opposizioni sul rispetto della data del voto che insieme al tema scuola produce una miscela esplosiva. Poiché la paura di una nuova impennata del Covid e di uno stop alla riapertura delle scuole è in cima ai pensieri delle famiglie già provate dai mesi di quarantena con i figli a casa.

In questo clima Ricciardi dice ad Agorà che «bisogna mettere sotto controllo questa curva epidemica che da noi si è rialzata poco, ma in altri Paesi, come la Spagna e la Croazia, moltissimo. Ecco, in quei Paesi oggi non si potrebbe votare. E a maggior ragione si potrà vo-



Il consigliere del ministro Roberto Speranza, Walter Ricciardi

tere se tutte le fasce di età, specie quella tra i 20 e i 40 anni, modificano positivamente i propri comportamenti. Se la circolazione del virus riuemta ci troveremo nelle condizioni in cui sono messe a rischio sia la riapertura delle scuole sia le elezioni». Fatta la frittata, arriva la rettifica: «Le scuole riapriranno e si sta facendo di tutto per riaprirle in sicurezza. Parlavvo di altri Paesi dove la curva dei contagi si è rialza-

ta in modo preoccupante». Ma i sospetti aleggiavano nell'aria.

E quindi: smartphone del governo bollenti per un'ora, imprecazioni varie. «Doveva capire che se diceva una cosa così seria e grave, si sarebbe scatenato il finimondo! Meloni e Salvini non cercano altro...», sbotta un ministro. Convinto, come i suoi colleghi, della inopportunità di accendere una miccia del genere, «con un'uscita autolesionista». Tanto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA